

Vittorio Franceschi

NUVOLE MALANDRINE

Liberamente ispirato alla commedia

LE NUVOLE
di
Aristofane

Personaggi

Stroppia
Felpa
Scrocca

1° Nuvola (Nuby)
2° Nuvola (Mantra)
3° Nuvola (Lola)
4° Nuvola (Bibi)
5° Nuvola (Gringa)
6° Nuvola (Binga)
7° Nuvola (Draga)
Una Nuvola trapezista (Vola)
Coro delle Nuvole

Discorso magro
Discorso grasso

Giando, valletto del Pensatoio
Akimoto, guardia del corpo di Scrocca
Schiappa, servo di Stroppia

Pasta e Pista, creditori

alcuni pensatori

I° TEMPO

La scena: sul lato sinistro, verso il fondo, la stanza di Felpa: un letto e una parete piena di fotografie e manifesti raffiguranti motociclette e campioni di motocross. Addossato alla parete, un piccolo armadietto. Su un tavolino ai piedi del letto ci sono una salsiccia, un prosciutto e due polli spennati. La stanza è chiusa alla vista da una tenda che si apre in entrambi i sensi, secondo necessità. Sulla tenda è dipinta una porta con la scritta "FAMIGLIA STROPPIA". Verso il fondo sul lato destro, c'è uno spazio chiuso da un'altra tenda sulla quale è dipinta la porta d'ingresso di un tempio con su scritto "PENSATOIO" e sotto, più in piccolo "STIAMO PENSANDO PER VOI". Anche questa tenda si apre e si chiude in entrambi i sensi. All'interno ci sono appesi o sistemati su mensole vari strumenti scientifici: astrolabio e compasso, forme geometriche solide, lenti d'ingrandimento, cannocchiali, mappe e mappamondi, tomi e una tavola a colori raffigurante una farfalla. C'è anche una carta geografica dell'Europa moderna, con tante bandierine rosa conficcate. Verso il proscenio, lo spazio è occupato ai lati da due piccole gradinate. Il centro della scena è a pianta circolare e ricorda la pista di un circo. In alto vi sono un trapezio e tessuti per le scene aeree, anch'essi bianchi con nuvole rosa. Il fondo del palcoscenico è chiuso da una grande tenda bianca su cui sono dipinte tante nuvole rosa. Questa tenda si apre al centro. In proscenio, le antiche e variopinte "luci della ribalta" con le lampadine colorate. Le musiche dei couplets ricordano quelle degli spot pubblicitari. Tutti i personaggi vestono "alla greca" con qualche tocco di modernità.

STROPPIA - (Sbuca dalla tenda di sinistra in camicia da notte, scarmigliato) Ohi! Ahi! Notte d'incubo, crudele notte! Guarda che luna. Ancora un centimetro e sarà piena e a luna piena maturano gli interessi che devo pagare agli strozzini. (Si ode russare) E senti come russano i miei servi. Quello che fischia è Schiappa e quello che tuona è Sbobba. In regime di democrazia chi ha un servo è rovinato, al primo rimprovero ti pianta in asso e corre ai sindacati. E così loro dormono fino a tardi e io zitto, bevono il mio vino e io zitto, cacano nella mia latrina e io zitto. Zeus, dove sei con le tue folgori? (Aprire la tenda di sinistra: sul letto c'è Felpa, addormentato) E tu, bellimbusto? (Prende a calci il letto di Felpa) Col cavolo che si sveglia, il signorino. Scoreggia beato sotto le coperte! (Si siede sul bordo del letto prendendosi la testa fra le mani) Ohi! Ahi! Debiti, debiti, debiti. Paga, paga, paga! Brutta razza i creditori. E tutto per colpa sua. Guardalo lì. Testa rasata, brillantino al lobo, tutte le notti in discoteca e come se non bastasse ha la passione del motocross! Io non so che cosa ci fa lui alle motociclette: ne fracassa una alla settimana. E io pago. Pago! Pago! (Prende di nuovo a calci il letto) Figlio snaturato! Figlio invertebrato!

FELPA - (Nel sonno) Dài col gas, dài col gas! Molla la frizione!

STROPPIA - Sentilo: dorme e sogna motori.

FELPA - Attento, Sbaffa, ti rubano la targa!

STROPPIA - Tu mi rubi il sonno.

FELPA - Ringo, fammi il pieno e controlla l'olio.

STROPPIA - Il pieno! E io pago. Dodici dobloni a Pista per sei moto da competizione, tre luigi d'oro a Pasta per una moto d'epoca col sidecar. Ventiquattro multe in un mese più gli interessi: e se non pago a luna piena mi ipotecano la casa! (Grida) Uuuuhhh!!!

FELPA - (Alzandosi sui gomiti, assonnato) Perché ti agiti, papà?

STROPPIA - (I pugni al cielo) Zeus! Zeus!

FELPA - E' ancora buio. Lasciami dormire e lascia dormire anche Zeus. (Si ributta giù e dorme)

STROPPIA - (Si risiede sul letto, la testa fra le mani) Un tempo sgobbavo felice nella mia fabbrichetta di onduline, poi da un giorno all'altro, non so nemmeno io com'è successo, devo essermi evoluto socialmente perché mi son trovato sposato con una borghesuccia delicata piena di vezzi e di moine. Mai mescolare le classi! Io sapevo di sudore e lei di lavanda, io lavoravo di braccia e lei di lingua, oh, come lavorava di lingua, giorno e notte, instancabile! Sempre a chiacchierare con le sue amiche e a guardare le fiction. Poi, un bel giorno è fuggita col commercialista lasciandomi sul gobbo questo invertebrato di nostro figlio. Zeus! Zeus! Non voglio pensarci. Schiappa! (Il fischio si spegne) Una lanterna! (Dalla porta di sinistra entra il servo con una lanterna molto fioca) Con tutte le lanterne che ci sono in casa proprio quella lì dovevi prendere.

SCHIAPPA - E' finito l'olio.

STROPPIA - Perché ne fate spreco, tu e quel buono a nulla di Sbobba. Vieni qua che ti punisco. Tre cinghiate non te le leva nessuno.

SCHIAPPA - Oh, nonno, buono lì. Guarda che vado ai sindacati.

STROPPIA - (Mordendosi la lingua) Maledetta emancipazione sociale. Scherzavo, caro, vai pure. Dormi ancora una mezz'oretta. Tanto c'è la luna piena, ci si vede anche senza lanterna. (Il servo esce) Piena? Dei dell'Olimpo. (Guarda dalla finestra) Piena, pienissima, strapiena. Sono rovinato. (Si risiede sul letto ma balza su di colpo) Eureka! Un'idea geniale. Devo convincerlo. Ma prima devo svegliarlo. Ora lo sveglio. Con garbo. Faccio la voce di sua madre, quella grandissima lingua. Felpa... Felpino... Felpettino...

FELPA - (Rigirandosi, con voce gentile) Sei tu, mamma mamma?

STROPPIA - Mamma mamma! Ecco cosa succede a essere troppo permissivi. Abbiamo allevato una generazione di mammoni. (Al pubblico) In cosa abbiamo sbagliato? Appena ho tempo faccio un po' di autoanalisi. (A Felpa) Sì, sono quella mammola di tua madre ma sono anche quel potenziale assassino di tuo padre... figlio caro, dammi un bacetto qui... (Gli porge la guancia)

FELPA - (Mezzo addormentato) Ma che succede?

STROPPIA - Baciarmi, sciocchino!

FELPA - (Lo bacia e apre gli occhi) Che brutto inizio di giornata!

STROPPIA - Mi vuoi bene?

FELPA - Ma sì, ma sì, per le marmitte di Poseidone.

STROPPIA - No! Le marmitte di Poseidone no! Se mi vuoi bene devi fare quel che dico io. (Indicando la tenda in fondo a destra) Lo vedi quel palazzo?

FELPA - Certo che lo vedo.

STROPPIA - E' il Pensatoio, il palazzo più importante del Paese. Lì si riuniscono i grandi saggi che decidono le nostre sorti.

FELPA - (Ributtandosi giù) Non me ne frega niente.

STROPPIA - Somaro! Sono uomini geniali, profondissimi e acutissimi.

FELPA - Ma va.

STROPPIA - Te lo giuro. In due parole son capaci di convincerti con prove inesistenti delle cose più inverosimili.

FELPA - Cioè?

STROPPIA - Beh, ad esempio che la legge è uguale per tutti.

FELPA - Ganzi. (Si gira dall'altra parte)

STROPPIA - Naturalmente devi pagare una tariffa ma ne vale la pena, ti insegnano a vincere tutte le cause ingiuste!

FELPA - Ma tu li conosci?

STROPPIA - Li ho visti alla TV. Pensatori coi fiocchi, teste da venticinque-trenta chili, cervelloni che stanno sullo scibile dalla mattina alla sera. E tutte le volte che alzano il capo, zac! Un cavillo, un sofisma, una furbata, insomma una scappatoia.

FELPA - E come fanno?

STROPPIA - Prima inventano l'inganno e poi ci fanno una legge sopra. E il loro capo è Scrocca, l'uomo dal braccio d'oro. Che te ne pare? Vado a iscriverti?

FELPA - Ma a me piace il motocross...

STROPPIA - Figlio, ami tuo padre?

FELPA - Ma che domande del c...

STROPPIA - Zitto! Lo vorresti morto?

FELPA - Ma che domande del c...

STROPPIA - Zitto! Se non lo vuoi morto iscriviti al Pensatoio. Se diventi come loro hai l'avvenire assicurato.

FELPA - Ma io odio la politica, sono un artista, voglio vivere "on the road".

STROPPIA - Ti scongiuro, vai là dentro e impara. Però devi curare l'aspetto, metterti la cravatta. Ti voglio corrotto ma con stile.

FELPA - Ma se divento anch'io come loro non posso più fare il motocross! Guance livide, pance flaccide, mani bianchicce, no, no. Con che faccia mi presento ai box?

STROPPIA - Con la faccia del diseredato! Basta! Fuori dalla mia casa! Ti ripudio!

FELPA - Ah, sì? (Si alza, apre l'armadietto, vi fruga dentro e si riveste con jeans e felpa) E io vado da mio cugino Moreno che suona il sax alla "Mimosa" di Rimini e possiede ventidue motociclette da cross, tutte col motore truccato! E' tanto che me lo dice: "vieni in Romagna, qui si che amano i motori!"... questa è la volta buona. Mi trasferisco da lui e di te me ne strafotto. Ma tu guarda che padre mi doveva capitare. (Esce)

STROPPIA - Ti farò vedere chi sono! (Butta la camicia da notte: sotto è vestito con maglietta e mutandoni. Fruga nell'armadietto, s'infilta una camicia elegante che gli scende fin sotto le ginocchia e un paio di mocassini. Infine, con ampio gesto, indossa un mantello) Ci vado io al Pensatoio. E con l'aiuto degli dei imparerò tutte le sottigliezze, i cavilli, le capziosità, le capriole politiche, giuridiche, etiche, etniche, ritmiche, estetiche, somatiche e idiomatiche con le quali solleverò il mondo senza bisogno di nessuna leva e lo farò ricadere in testa a mio figlio finché non sarà rinsavito. E i debiti, toh! Vado. (Esita) Bisogna che vada. (Esita) Bisognerebbe che andassi. (Esita) I pensatoi mi hanno sempre messo soggezione perché non sono laureato. Come si scrive business? Tremo al pensiero di comparire davanti al grande Scrocca. (Guarda la luna) Luna maledetta! Luna rossa! Guardala, com'è piena! Sembra gravida di altre lune piene. (Afferra la salsiccia, corre alla porta del Pensatoio e grida) Aprite! Aprite, per mille Erinni! (La tenda del Pensatoio si apre al centro e appare Giando: indossa una tunica con disegnate nuvolette rosa)

GIANDO - Che succede? Cos'è questo fragore fragoroso? Chi strepita così strepitosamente?

STROPPIA - Sono Stroppia figlio di Sleppa, padre di un delinquente e marito di quella gran lingua di sua madre.

GIANDO - E sei anche un ignorante e un maleducato! Renditi conto! (Indica il Pensatoio) Là dentro sono all'opera i più grandi pensatori con i loro discepoli pensanti. Col tuo chiasso chiassoso hai fatto certamente svanire un cavillo nuovo di zecca.

STROPPIA - Chiedo scusa, per riparare vi offro questa salsiccia. (Porge la salsiccia) Vorrei diventare anch'io un discepolo cavillante. (Giando intasca la salsiccia)

GIANDO - Tanto per cominciare devi tenerti il capo con la mano, così. (Gli mostra il gesto, chinando il capo da un lato e sostenendolo con una mano. Stroppia esegue) Ti pesa?

STROPPIA - Moltissimo.

GIANDO - Vuol dire che è piena di materiale plasmabile. Ora ascolta che razza di riflessioni si fanno qui dentro. Però concentrati.

STROPPIA - Sono un concentrato di concentrazione.

GIANDO - Poco fa una pulce dopo aver pizzicato un sopracciglio dell'Onorevole Sgnacca è schizzata in testa al grande Profeta, il potente Scrocca.

STROPPIA - Chissà come s'è arrabbiato!

GIANDO - Scrocca è un uomo superiore, ha preso la palla al balzo e ha chiesto a Sgnacca, che è Ministro della Cultura Balneare: “Secondo te quanti piedi di pulce può saltare una pulce?”

STROPPIA - Che quiz difficile! E qual'è stata la risposta?

GIANDO - Sgnacca ha avuto un'idea portentosa: prima ha catturato la pulce, poi ha sciolto col fuoco due palline di cera e vi ha infilato dentro i piedi della pulce, che strillava! Quando la cera si è raffreddata Sgnacca ha sfilato i piedi della pulce e con le impronte ha calcolato la distanza.

STROPPIA - Cribbio, che cervelli ci son lì dentro.

GIANDO - Questa è una bazzecola in confronto a una rivelazione mondiale che ha fatto il grande Scrocca l'altro ieri.

STROPPIA - Dimmela, che son curioso.

GIANDO - Sbaffa, Ministro delle Strisce Pedonali, ha chiesto a Scrocca la sua opinione sul canto delle zanzare. “Secondo voi” ha domandato - perché gli dà del voi - “cantano con la bocca o col culo?”...

STROPPIA - Ecco una domanda che a me non sarebbe mai venuta in mente. Si vede che non ho studiato. E Scrocca cos'ha detto?

GIANDO - Ha preso un gran respiro e con voce tenorile ha dichiarato in sol: (Canta) “La risposta è culo!!!” Infatti - ha poi precisato - l'intestino delle zanzare è assai affusolato e l'aria lo attraversa con veemente turbinio, cosicché il culo, che sta all'uscita del tunnel, vibra e canta per l'energia del soffio.

STROPPIA - Sono senza parole. Questo si chiama indagare nei recessi della natura! Uno che conosce così a fondo l'intestino delle zanzare quando va in tribunale li frega tutti in quattro e quattr'otto. Beato te che vivi lì dentro.

GIANDO - Pensa che ieri Scrocca stava per partorire un nuovo concetto di universo ma una tarantola gliel'ha fatto abortire.

STROPPIA - In che modo?

GIANDO - Era andato in giardino a contare personalmente le stelle, perché dei suoi non si fida. Era già arrivato a due miliardi e mezzo e gli occhi gli brillavano dalla gioia perché in 24 ore le stelle erano aumentate dell'otto per cento. Se ne stava appoggiato al muro col naso all'insù e la bocca spalancata dalla contentezza quando una tarantola dal tetto ha cacato di sotto.

STROPPIA - E ha fatto centro?

GIANDO - Bingo. Scrocca non ha detto una parola perché non sta bene parlare con la bocca piena ma gli occhi parlavano per lui.

STROPPIA - Introducimi, ti prego. E presentami a Scrocca il tarantolato, non vedo l'ora di pendere dalle sue labbra.

GIANDO - Seguimi e precedimi.

STROPPIA - Come faccio a seguirti se ti precedo?

GIANDO - L'ha inventata Sgriffa, Ministro del Tesoro di Tutankamen: un passo avanti e uno indietro. Così il cittadino si confonde e gli fregano la tredicesima.

STROPPIA - Sono scioccato, avrei bisogno di un "tiramisu".

(Giando apre la tenda. Tutti i pensatori indossano una tunica e stanno guardando a terra col sedere proteso verso l'alto. Sul sedere di ciascuno, una nuvola rosa. All'aprirsi della tenda tutti alzano il capo riparandosi gli occhi dalla luce)

CORO DEI PENSATORI - (Lamentoso) La pooortaaa! (Giando richiude la tenda)

STROPPIA - O Eracle strangolatore, che animali sono quelli? E perché fissano così il terreno?

GIANDO - Cogitano e indagano nel profondo.

STROPPIA - E perché stanno col culo ritto?

GIANDO - E' la prima regola: puntare in alto con ogni mezzo basso.

STROPPIA - E in alto chi ci sta?

GIANDO - Il Profeta del nuovo Regno. Guarda e stupisci!

(Musica. Dall'alto scende una poltrona sontuosa, d'oro e velluto, che galleggia sostenuta da funi dorate. Vi è seduto Scrocca, i piedi penzolanti. La testiera della poltrona è a forma di corona regale, naturalmente d'oro. Le scarpe di Scrocca sono lucidissime e sono l'unico elemento moderno, per il resto Scrocca veste alla greca, con nuvolette rosa disegnate sulla tunica. Si sta lavando i denti con lo spazzolino)

STROPPIA - Chi c'è lì seduto?

GIANDO - Lui!

STROPPIA - Lui chi?

GIANDO - Di Lui ce n'è uno solo.

STROPPIA - Il grande Scrocca! Mi batte il cuore.

GIANDO - Lui è generoso, ascolta tutti. Fagli capire che sei ottimista. (Sparisce dietro la tenda del Pensatoio. La poltrona sta per toccar terra. Scrocca è addormentato)

STROPPIA - (Piano) Eccellenza... Maestro... Oh, Capitano, mio Capitano... (Tossisce delicatamente) Ehm! Ehm!

(Nessuna risposta. Stroppia mette due dita in bocca e fischia con vigore. La poltrona sobbalza e si ribalta. Scrocca cade a terra. Anche dal Pensatoio viene fracasso)

CORO DEI PENSATORI - (Dall'interno) Ohi, ahi!

STROPPIA - Mi dispiace... cercavo il Gran Visir, il profeta Scrocca.

SCROCCA - (A terra, massaggiandosi il sedere) Che vuoi da me, effimera presenza?

STROPPIA - E' una storia lunga, guai di famiglia. Voi, piuttosto, cosa facevate lassù?

SCROCCA - Che domande del ciula! Per l'aere movo e il ciel dall'alto osservo. Non te l'hanno detto che vivo sopraelevato? Altrimenti come potrei dirigere gli affari superlativi se non mantenessi il mio intelletto alla massima altitudine e anche un po' più su? Akimoto!

(Appare la guardia del corpo, occhi a mandorla, l'uomo è abbigliato come un maestro di karatè: sulla tuta bianca, nuvolette rosa)

AKIMOTO - Akatai si?

SCROCCA - Fammi alzare.

AKIMOTO - Akatai su. (Tira Scrocca per un braccio facendolo rialzare. Scrocca traballa)

SCROCCA - Il mio spazzolino!

AKIMOTO - Akatai là! (Raccoglie lo spazzolino e lo dà a Scrocca, che lo infila nel taschino che ha sulla tunica)

SCROCCA - (A Stroppia) Seguimi senza precedermi. Parlami di te ottimisticamente.

(Camminano per la scena, Scrocca davanti e Stroppia dietro. Akimoto li segue a distanza eseguendo ogni tanto una mossa di karatè, il che spaventa non poco sia Stroppia che Scrocca, che ogni volta fanno l'atto di difendersi)

STROPPIA - (Sottovoce) Eccellenza, sono pieno di debiti.

SCROCCA - Sono debiti democratici?

STROPPIA - Democraticissimi: i creditori mi strozzano e i miei beni sono sotto sequestro. Come faccio a farla franca? Insegnatemi a parlare con astuzia e a fregarli tutti.

SCROCCA - (C.s.) Costa molto.

STROPPIA - Pagherò in natura. Ho appena ammazzato il maiale.

SCROCCA - Come mai ti sei ridotto così?

STROPPIA - Mi ha rovinato mio figlio con la sua passione per le moto. Ho saputo che al Pensatoio va di moda un Discorso Grasso che insegna a non pagare i debiti.

SCROCCA - E' vero. Ma il Discorso Grasso, per funzionare, deve prima far fuori il Discorso Magro.

STROPPIA - C'è anche un Discorso Magro?

SCROCCA - Eccome. Un discorso antiquato che bisogna sopportare solo per una questione di forma, ma detto "inter nobis" ancora per poco.

STROPPIA - (Ammirato) Inter nobis! Parla anche latino!

SCROCCA - (Lusingato, minimizzando) Lo parlicchio. Come l'inglese, il francese, il tedesco, lo spagnolo, il russo, il giapponese, l'arabo e lo svizzero.

STROPPIA - Maestro, insegnatemi il Discorso Grasso e vedrete che quello Magro ve lo strangolo con due dita. E vi giuro sugli dei che vi sarò riconoscente per tutta la vita.

SCROCCA - Vuoi giurare sugli dei? E quali?

STROPPIA - Sui soliti: Dioniso, Apollo, Atena, Afrodite.

SCROCCA - (A tutta voce) Ma non farmi ridere! (Ride. Anche all'interno del Pensatoio tutti ridono) Basta così! (Tutti smettono) Gli dei? E' moneta fuori corso, non ci crede più nessuno, anticaglia. (Ride a più non posso. Di nuovo, all'interno del Pensatoio tutti ridono) Basta così! (Tutti smettono)

STROPPIA - Ma come si fa a campare senza dei?

SCROCCA - Chi ha detto senza? Ce ne sono degli altri. Moderni, dinamici, divertenti, spregiudicati. Democratici.

STROPPIA - Dei democratici?

SCROCCA - Naturalmente, siamo in una botte di ferro. Vuoi conoscere le nuove divinità, che han preso il posto di quelle scadute?

STROPPIA - Magari! Ma chi sono?

SCROCCA - Le Nuvole! L'ultimo grido del divino. (La scena è investita da una luce rosata, si ode un coro di voci argentine)

CORO DELLE NUVOLE - Ta-ta-ta-ta!...

STROPPIA - Le Nuvole? E che aspetto hanno?

SCROCCA - Di nuvola! Ma con quel qualcosina in più che fa audience.

CORO DELLE NUVOLE - Ta-ta-ta-ta!...

STROPPIA - Sono sbalordito.

SCROCCA - Lo credo bene. Ora te le chiamo, io sono di casa nella stratosfera. Naturalmente, come ti dicevo, c'è una tariffa.

STROPPIA - Andrebbe bene un prosciutto?

SCROCCA - Con molti meloni! (Ridono) Akimoto! (Fa segno ad Akimoto di lasciarli soli)

AKIMOTO - Akatai vai. (Esce)

SCROCCA - Ora taci e ascolta questa supplica. Ma prima mettiti nella posizione che mira in alto. (Stroppia assume la posizione dei pensatori, col sedere in su. Scrocca è in piedi a braccia spalancate) “Oh aere infinito cangiante e megahertzico, da me progettato...”

STROPPIA - L'avete progettato voi?...

SCROCCA - Beh, diciamo che ci ho messo del mio. “...da me progettato per dar vita alle Nuvole nostre dee predilette, espressione del nuovo che avanza e padroncine incontrastate del regno luminescente che tutto vede, tutto può e tutto determina, mandane giù qualcuna per aiutare questo poveretto che si trova nei guai”. (A Stroppia) La vorresti, qualche nuvoletta scacciapensieri?

STROPPIA - Sarei lusingato...

SCROCCA - Accorrete, sacre Nuvole! Aiutiamo questo padre indebitato fino al collo. (A Stroppia che piange) Non piangere. Ottimismo! (Si ode un tuono) Le sacre Nuvole arrivano! (Altro tuono più forte)

STROPPIA - Mamma mia. (Altro tuono fortissimo) Ohi, ohi! Venerabili Nuvole, ho la pancia che brontola e se farete risuonare ancora il vostro tuono sarò costretto a rispondere con la mia tromba di zanzara.

SCROCCA - (Ride) Fantastico, irresistibile! Mi piace lo spirito spregiudicato e un po' “grossier” dei nuovi comici. Spetazza pure in libertà. (Un tuono terrificante, Stroppia urla di paura. La coda del tuono si trasforma in un suono celestiale) Silenzio! Ascolta. Sono loro.

CORO DELLE NUVOLE - (Da fuori, cantato, dolcissimo)

Si va, si va.
Sorelle celesti
ci chiaman laggiù.
Andiam, andiam!
(Parlato) Eccoci a voi, uomini. Siam qui!

(Vibrar di piatti, suono di campanelli. Scrocca è ritto in piedi, petto in fuori e sorriso globale. Stroppia si copre gli occhi con la mano. Si ode una sigla musicale, si apre il fondale e le Nuvole entrano. Hanno tutte le ali e una lunga tunica rosa. Quelle che fanno figurazioni aeree sono vestite con tutine rosa luccicanti. Hanno anch'esse le ali. Una (Vola) volteggia al trapezio, altre salgono sui tessuti e compiono figurazioni)

SCROCCA - (Compiaciuto, mandando baci) Belle, belle, belle!

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato, con movenze da balletto classico) Soffici e leggere, eccoci qua per voi, solo per voi, uomini in cerca di felicità!

(Cantato)
Con la pioggia oppur col sol
con la pioggia oppur col sol
Felicità

per voi sempre sarà
per voi, per voi
con noi!

LA TRAPEZISTA (VOLA) - (Canta volteggiando)

Per voi noi brilliam
e dai brutti pensier
vi proteggiam
oh - oh - oh - oh!

STROPPIA - (Sempre coprendosi gli occhi e tirando Scrocca per la veste) Eminenza, dite la verità: sono già morto? E quelle che cantano così sono anime dell'aldilà?

SCROCCA - Testa di rapa! Le Nuvole sono divinità dell'aldiqua! Le abbiamo sdoganate dal loro angolino piovigginoso e ora intrattengono allegramente, di giorno e di notte, il popolo ruminante.

STROPPIA - Che meraviglia...

SCROCCA - Esse rimettono a nuovo gli stanchi intelletti ammastrandoli con la recente arte dello stupire, dell'apparire e dell'esagerare. E qualche volta dello scandalizzare! Guardale... percorrono la terra come un'onda armoniosa. (Le Nuvole circondano Scrocca. La trapezista e le altre continuano nei loro giochi aerei) Ciao, ragazze!

CORO DELLE NUVOLE - Salute, capo. (Baciano Scrocca)

STROPPIA - (Sempre a occhi chiusi) Ma dove sono? Non le vedo.

SCROCCA - Apri gli occhi, pirla. (Stroppia finalmente apre gli occhi)

STROPPIA - E' vero! Come sono belle!

(Le Nuvole mettono intorno al collo di Scrocca una ghirlanda di fiori poi vanno sul fondo, si mettono in fila e ondeggiano. La 1° Nuvola resta accanto a Scrocca: è di pelle nera e parla con accento americano. Scrocca si pulisce i denti con lo spazzolino)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)

Felicità
per voi sempre sarà
per voi, per voi
con noi!

STROPPIA - (Alla 1° Nuvola) Tu come ti chiami?

1° NUVOLE (NUBY) - Il mio nome è Nuby.

STROPPIA - Che delizia! (Indicando la nuvola trapezista) E quella chi è?

1° NUVOLE (NUBY) - Quella è Vola, la più capricciosa di tutte noi. Le sue spruzzatine sono deliziose.

STROPPIA - Ciao, Vola! (La trapezista saluta Stroppia continuando a volteggiare) Non avevo mai visto una nuvola coi lustrini.

SCROCCA - (Mettendo lo spazzolino nel taschino della giacca) Chi sta nell'etere deve brillare! Lo sai o non lo sai che sono adorate da tutti? (Al Pensatoio) E quando dico tutti intendo proprio tutti, vero?

CORO DEI PENSATORI - (Dall'interno) Ciao, Nuvole!

SCROCCA - Anche dal fior fiore dell'intelligenza. Ne abbiamo convertiti tanti. Professori con le unghie ben curate, dottori ermeneutici, anatomici e botanici, filosofi eccentrici e maturi politici, menestrelli con la coda e con gli anelli, poeti con tre teste e sei cappelli, avvistatori di astri e di comete, profeti del qui pro quo, lettori di mani, di carte e di fondi di caffè, ammaestratori di grilli parlanti, ventriloqui che ti fanno il pianto del leone e la risata della coccinella, lottatori ermafroditi e campioni di palla avvelenata!

STROPPIA - E pensare che sembrano femmine mortali! Hanno persino il naso.

SCROCCA - (Ride) Beh? Non hai mai visto una nuvola che assomiglia a una giraffa? E un'altra che assomiglia a una balena?

STROPPIA - Continuo a non capire.

SCROCCA - Oh, ma non hai un minimo d'intuito! Vuol dire che loro assumono l'aspetto che preferisci, quando e come vuoi. Di una Ferrari, di un televisore 50 pollici, di un libretto d'asegni, di una villa con piscina. Nel Paradiso Terrestre, ad esempio, assunsero l'aspetto di una mela. (Ride)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)
Stroooppiiiaaaaa!

STROPPIA - Sanno anche il mio nome!

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)
Sei belliiissiiiiimooo!

SCROCCA - Che te ne pare? Cantano, ballano e bucano il video. Entrano nelle case con la loro allegria per consolarci, con l'aiuto di sorella Favella.

STROPPIA - Sorella Favella?

SCROCCA - E' la Favella che le fa trionfare come un fiume in piena. Parole a caso che fa rima con naso, non importa il senso per avere consenso!

STROPPIA - E grazie a loro potrò apparire anch'io nell'etere megahertzico?

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato) Tutte le volte che vorrai!

LA NUVOLA TRAPEZISTA (VOLA) - Essere o apparire? Questo è il problema!

SCROCCA - Essere o apparire? Bellissima battuta, me la segno. (Cava un notes, si passa la punta di un lapis sulla lingua e scrive) Acqua di colonia! Spazzola! (Una nuvola gli mette un fondotinta,

un'altra gli spruzza profumi, un'altra gli spazzola le scarpe e un'altra gli mette in mano il bastone del comando, naturalmente dorato) Amico, queste sono le sole divinità che val la pena di adorare. Belle, giovani e quotate in borsa. (Alla 1° Nuvola) Tu sei quotata?

1° NUVOLA (NUBY) - (Porgendogli il sedere) Oh yes, my darling.

SCROCCA - Visto? (Le dà una pacca sul sedere, la 1° Nuvola ride)

1° NUVOLA (NUBY) - Oh, my God! (Tutte le Nuvole applaudono)

STROPPIA - Se qualcuno mi parla ancora di Zeus gli sputo in un occhio. E quand'è che mi insegnano il Discorso Grasso?

1° NUVOLA (NUBY) - Prima si studiano le regole. Mantra! E' tuo.

2° NUVOLA (MANTRA) - (Esce dal gruppo. D'un colpo si toglie la tunica: indossa un abbigliamento sadomaso con cuoio e borchie. Sorriso ambiguo, impugna una frusta che fa sibilare nell'aria. Ha voce bassa e sensuale. A Stroppia. Parlato.)

Tu che ci chiedi in dono
un astuto parlare
in cambio dovrai offrire
piena obbedienza
e devota sudditanza.
Uomo, mettili prono!

(Schiocca la frusta. Stroppia sobbalza e si mette prono, un po' spaventato e un po' attratto)

SCROCCA - (Additando Stroppia col bastone) Giura che d'ora in poi non crederai ad altri dei all'infuori di queste creature cosmiche e satellitari!

STROPPIA - Lo giuro, lo giurissimo, lo giurassico!

SCROCCA - Bellissima battuta, me la segno. (Posa il bastone, cava lapis e notes, stessa azione di prima).

1° NUVOLA (NUBY) - Ora sei nostro.

2° NUVOLA (MANTRA) - (Schiocca la frusta) Qual'è il tuo desiderio?

STROPPIA - Diventare un grande sproloquiato. Mi piacerebbe tanto imbrogliare le carte e con la Favella fottere i creditori.

2° NUVOLA (MANTRA) - (Al Coro) Che ne dite, ragazze? Mi sembra ben disposto. (Le nuvole applaudono) Ora senti che delizia. (Lo frusta)

STROPPIA - Oh, che belle frustate democratiche! Sì, care Nuvole, mi affido a voi purché io sia liberato dai debiti e da tutte le motociclette che Zeus, quel dio che non c'è più, ha mandato sulla terra. Rimettetemi a nuovo, fatemi un corso accelerato di cicaleccio, di squittio, di parolame, così mi mostrerò alla TV con la più gran faccia tosta! (Altro colpo di frusta) Oh! Che imprinting meraviglioso! Manderò baci a tutti! Sarò loquace, ardito, sfacciato, anche un po' svergognato, contafrottole ammirato, leguleio consumato, azzecagarbugli per gli amici e per tutti scaltro, flessibile, mimetico, subdolo, smargiasso, canaglia, capriccioso, iena, volpe e leccaculo! Nuvole, vi

vendo l'anima e son contento. Lo Stroppia di prima non c'è più. (Tutti applaudono, anche i pensatori dietro la tenda)

1° NUVOLA (NUBY) - (A Scrocca) Ora, col tuo permesso, andremo a sottoporlo all'esame di cultura generale.

SCROCCA - Fate pure vobis. (Scrocca si siede in poltrona con l'aria del monarca sul trono)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato, a Stroppia)

Scuoti bene la tua mente
è alla prova il tuo quoziente.

2° NUVOLA (MANTRA) - (Schiocca la frusta) Si comincia.

1° NUVOLA (NUBY) - Vai tu, Lola.

3° NUVOLA (LOLA) - Eccomi. (Esce dal Coro e d'un colpo si toglie la tunica: indossa camicetta e jeans, ha in mano un sacchetto di pop-corn. A Stroppia) Ciao, sono Lola. Dài, svelami il tuo carattere. Vuoi? (Gli offre pop-corn, che Stroppia gradisce) Fammi capire se sei un combattente, come piace al nostro capo.

STROPPIA - Un combattente?

3° NUVOLA (LOLA) - Sì, insomma, vediamo se ci hai le palle.

SCROCCA - Brava! (Applaude)

STROPPIA - Che linguaggio spregiudicato.

3° NUVOLA (LOLA) - Sei tu mnemonico?

STROPPIA - Eccomi già fottuto alla prima domanda. Cosa vuol dire?

3° NUVOLA (LOLA) - Lo sapevo che non lo sapevi. (Tutti ridono)

SCROCCA - Brava! (Applaude. La 3° Nuvola va da lui, Scrocca le dà una pacca sul sedere. Tutte le Nuvole ridono. Anche nel Pensatoio tutti ridono) Basta così! (La risata cessa, la 3° Nuvola torna da Stroppia)

3° NUVOLA (LOLA) - (A Stroppia) Riprendiamo. Hai tu memoria?

STROPPIA - Coi debitori sono memore, coi creditori amnesiaco.

3° NUVOLA (LOLA) - Troppo poco. E come stiamo a oratoria?

STROPPIA - Un disastro. Ma nella fregatoria me la cavo!

3° NUVOLA (LOLA) - La fregatoria! Roba da bancarella, da vu' cumprà. Capo, questo qui vola troppo basso, ci rinuncio, sfigatello! (Rientra nel coro e si rimette la tunica, le altre Nuvole scuotono il capo)

SCROCCA - (Alzandosi) Ci vuol pazienza, Nuvolette mie. Provvederò io a fargli fare i primi passi. (A Stroppia) Su, vieni con me al Pensatoio. Là dentro, con l'aiuto degli esperti, ti insegneremo a dare le giuste risposte con la giusta Favella. (Grida) Apriteee!!

GIANDO - (Molto sgarbato, facendo capolino) Chi chiama con chiamore chiamante? Chi veeme con veemente veemenza?

SCROCCA - Sono io, somaro! (Alle Nuvole) Questo lo licenziamo.

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)
Licenziato! Licenziato!
Ora sei disoccupato!
Oh - oh - oh - oh!

GIANDO - (In ginocchio) Pietà! Stavo catalogando una quisquilia e non m'ero accorto...

SCROCCA - Per questa volta ti perdono. Siamo magnanimi. (Tutti applaudono. Giando gli bacia le mani, la tenda si apre. Tutti i pensatori sono in piedi e chinano il capo davanti a Scrocca) Vi produco un nuovo discepolo da erudire. E' ignorante ma volenteroso. (Affabile, a Stroppia) Liberati del mantello.

STROPPIA - Perché?

SCROCCA - E' l'usanza pensatoria. (Stroppia si toglie il mantello)

STROPPIA - E dove lo metto?

SCROCCA - (Batte le mani) Akimoto! (Appare Akimoto)

AKIMOTO - Akatai si? (Scrocca gli indica il mantello) Akatai qua. (Lo afferra)

SCROCCA - La camicia.

STROPPIA - La camicia. (Si toglie la camicia, restando in maglietta e mutandoni)

AKIMOTO - (Gliela strappa di mano) Akatai dai.

STROPPIA - Akatai dò.

SCROCCA - Le scarpe.

STROPPIA - Mi devo liberare anche delle scarpe?

SCROCCA - Vuoi calpestare con quelle le orme del sapere nuovo?

STROPPIA - Ci mancherebbe altro. (Si toglie le scarpe. A Akimoto) Akatai dò?

AKIMOTO - Akatai dài. (Afferra anche le scarpe)

SCROCCA - (A Akimoto) Riponi quelle cose dove sai.

AKIMOTO - Akatai so. (Esce con mantello, camicia e scarpe)

SCROCCA - E ora entriamo nel pensatoio. Musica! (Musica "hollywoodiana". Scrocca entra nel Pensatoio seguito da Stroppia e da Giando. La poltrona regale viene fatta risalire)

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato)

Good luck!
Buona fortuna a chi
pur vecchio e sfatto
si tinge a nuovo
e cambia d'un tratto
la sua natura
e così restaurato
ogni ben si procura!

1° NUVOLA (NUBY) - (Al pubblico) E ora, mentre gli esperti del Pensatoio lavorano, vogliate gradire un nostro intermezzo sexy. Ragazze, libere! (Tutte le Nuvole si sparpagliano mentre la musica cessa) Tocca a te, Mantra. (Indica la 2° Nuvola)

2° NUVOLA (MANTRA) - (Al pubblico) Amici cari, oggi vogliamo proporvi un nuovo numero pensato per voi, si chiama "cielo a pecorelle". (Alle altre Nuvole) Colonna sonora! (Le Nuvole si contorcono, lanciano gemiti e gridolini sensuali) Fatevi avanti, liberate la Nuvola che è in voi, affronterete meglio la giornata. I nuovi dei siamo noi stessi! (Indica gli spettatori) Tu sei un dio! E anche tu! E tu! E tu! E tu, piccola dea democratica? Lo senti nell'aria questo soffio di libertà? Esprimiti senza paura, guardate noi! Non siamo un modello seducente? Possiamo offrirvi un bel "cielo coperto"... (Geme assumendo via via pose hard) ...o una maliziosa "perturbazione", molto indicata per gli adolescenti... (Geme) ...questa invece si chiama "nuvolaglia"! (Schiocca la frusta. Tutte le Nuvole si sparpagliano e assumono pose hard, mugolando) ...Vi piace? Birbanti! E questo invece si chiama "ammasso"! (Schiocca la frusta. Tutte le nuvole si raggruppano al centro, in una gemente ammicchiata erotica). Et voilà! Abbiamo anche la versione "giovane educanda"... fai vedere, Bibì. (La 4° Nuvola esce dal coro e si toglie la tunica: è vestita da collegiale ma con un seno scoperto, sembra un bimba)

4° NUVOLA (BIBI') - (Parlato ingenuo)

Ho un prurito qui
ma non so cos'è
chi dice coccodè
e chi chicchirichì!
Come poss'io far?
Chi mi viene a grattar?
Io questo prurito
dovrò sopportar?
Chi mi toglie il prurito
grattandomi col dito?
(Si succhia il dito)

2° NUVOLA (MANTRA) - (Agli spettatori) Qualcuno vuol grattare il prurito di questa nuvoletta pruriginosa? (Indicandone qualcuno) Eccone uno che vorrebbe! E un altro, e un altro! Anche una signora! Maialetti!

4° NUVOLA (BIBI') - Se nessuno mi gratta

me ne vo in tutta fretta
 me ne torno a scuola
 e mi gratto da sola!
 (Tutte le nuvole ridono e applaudono)

2° NUVOLA (MANTRA) - Brava Bibì, torna pure al tuo posto. (La 4° Nuvola rientra nel Coro facendo “marameo” e si rimette la tunica) Ma attenzione: abbiamo anche la Nuvola in carriera. Fatti vedere, Gringa. (La 5° Nuvola esce dal coro e si toglie la tunica: ha un paio di occhiali da vista e un piccolo computer; tono e abbigliamento da manager)

5° NUVOLA (GRINGA) - Sette e ventotto amore sono pronta sbrigati. Sette e trenta dov'è non lo trovo eccolo. Sette e trentuno erezione. Sette e trentadue coito. Sette e trentatré orgasmo maschile. Sette e trentaquattro non importa caro. Sette e trentacinque doccia. Sette e quarantacinque taxi. Otto in punto in ufficio. Drin! Sì, Direttore, nessuna dilazione, li strangoliamo tutti quei morti di fame. (Ha un gemito di piacere) Sì, le chiamo subito New York. (Altro gemito) La borsa sale, la borsa sale, la borsa sale, la... sala... borsa!... A-a-aaahh... (Ha un orgasmo finanziario)

2° NUVOLA (MANTRA) - Bravissima Gringa, vai pure. (La 5° Nuvola rientra nel coro e si rimette la tunica, complimentata dalle altre) Come vedete, siamo in grado di offrirvi molte varianti sexy del nuovo ordine Nuvoloso. Che il vostro ego democratico esploda in mille bolle di libertà! (Alla trapezista) E lassù come andiamo? (La trapezista volteggia gemendo eroticamente) Per caso vorresti scendere?

LA NUVOLA TRAPEZISTA (VOLA) - (Recitar cantato)

Se ve-vengo giù
 non to-torno più su
 perciò ve-vengo qua
 viva la libe-libe-libertà - ah - ah!
 (Ha un orgasmo spaziale)

1° NUVOLA (NUBY) - Che libido celeste! Anche il cielo esulta! (Dal Pensatoio giungono urla) Oh, my God! Il grande Scrocca sembra inquieto!

(Le Nuvole, velocissime, si dispongono a semicerchio. La tenda del Pensatoio si apre, ne escono Scrocca e Giando, quest'ultimo ha le mani nei capelli. Akimoto si ferma sulla soglia)

SCROCCA - Per tutte le Nuvole del regno coassiale, non ho mai incontrato un imbecille più tonto di questo stupidissimo idiota. Gli insegni il gioco delle tre carte e lui alla seconda si è già scordato dov'era la prima. Vieni fuori, cretino! (Stroppia fa capolino da dietro la tenda, è in grande affanno) Ma chi me l'ha mandato, questo?

STROPPIA - Capo, non sono adatto.

SCROCCA - Non possiamo ammetterti così.

STROPPIA - Mi basterebbe imparare il Discorso Grasso, quello che serve a non pagare i debiti...

SCROCCA - Ma non ci si può arrivare così di punto in bianco.

GIANDO - Sarebbe una comodità troppo comoda!

SCROCCA - Una pacchiana pacchia! Ma cosa dico? (Dà uno scappellotto a Giando) Ci sono delle tappe intermedie, degli esami da superare. Siamo in fase di meritocrazia, non facciamoci riconoscere! Su, ricominciamo dai quiz più facili: ragazze, datevi da fare. (Si siede sconcolato sulla gradinata, le Nuvole accorrono, si siedono intorno a lui e lo coccolano)

1° NUVOLA (NUBY) - Domanda da dieci euro: quali sono propriamente i quadrupedi maschili?

STROPPIA - Ohè, quelli li so! Il montone, il caprone, il toro, il cane, il porco... e il pollo.

SCROCCA - (Grida) Aaaaahhhh!!! (Tutte le nuvole ridono)

1° NUVOLA (NUBY) - Qui ti volevamo! Il pollo!

STROPPIA - Ho sbagliato? Non è un quadrupede?

SCROCCA - Certo che è un quadrupede, lo sappiamo tutti! Ma tu chiami pollo i polli, indifferentemente. Non è così?

STROPPIA - Non ho capito la domanda.

1° NUVOLA (NUBY) - Li chiami pollo tutt'e due, il maschio e la femmina. Sì o no?

STROPPIA - Ma si capisce, stanno nel pollaio!

SCROCCA - Villano! Rozzo! Antiquato!

STROPPIA - E come li devo chiamare?

SCROCCA - Il maschio pollo e la femmina polla!

STROPPIA - Accidenti! Si vede che ha studiato.

1° NUVOLA (NUBY) - Ricominciamo. Provaci tu, Binga.

(La 6° Nuvola esce dal gruppo e si toglie la tunica: indossa pantaloncini corti e canottiera con l'immagine di Che Guevara. Stacca dalla parete del Pensatoio la tavola che riproduce la farfalla e la mostra a tutti facendo la passerella e tenendola alta sul capo. Ancheggia masticando gomma con aria indolente)

6° NUVOLA (BINGA) - Nonnetto, cos'è questa?

STROPPIA - Nonnetto?

6° NUVOLA (BINGA) - Mi rispondi, sì o no?

SCROCCA - Rispondi!

STROPPIA - Sì, sì, subito. Una farfalla.

6° NUVOLA (BINGA) - E quest'altra cos'è? (Gira la tavola: sul retro è raffigurata un'altra farfalla)

STROPPIA - Un'altra farfalla. (Tutti ridono)

SCROCCA - Contadino! Somaro!

6° NUVOLA (BINGA) - Ohè, sei scemo? Li chiama farfalla tutti e due, il maschio e la femmina! (Risate oceaniche anche nel Pensatoio)

STROPPIA - Non si chiamano così?

6° NUVOLA (BINGA) - Ma sei scemo?

SCROCCA - Fammi il piacere!

6° NUVOLA (BINGA) - Ma che canali guardi? La femmina farfalla e il maschio farfallo! (Girando ritmicamente la tavola) Farfalla - farfallo - farfalla - farfallo!

STROPPIA - Che ignorante che sono.

6° NUVOLA (BINGA) - Capo, questo è tardo, eh? (Consegna a Giando la tavola con la farfalla)

SCROCCA - E' il novantesimo e siamo ancora zero a zero.

6° NUVOLA (BINGA) - Ultima chance, nonnetto, sforza le meningi, fatti venire un'idea qualsiasi purché truffaldina. Chiaro?

STROPPIA - Sì, sì, chiaro. E' quel "nonnetto" che...

SCROCCA - Allora?

STROPPIA - Eccola! Un'idea che più truffaldina non si può.

SCROCCA - Ma è democratica?

STROPPIA - Naturalmente.

6° NUVOLA (BINGA) - Dài, sputa!

STROPPIA - Se pagassi una maga e le chiedessi di far cadere la luna nel pozzo... i miei guai sarebbero finiti.

6° NUVOLA (BINGA) - Spiegati meglio, cazzo.

STROPPIA - Luna nel pozzo, niente luna piena, niente interessi.

6° NUVOLA (BINGA) - Ma non è possibile! Ragiona come una mezza sega ma in realtà è una mezza pippa. (Rientra nel Coro e si rimette la tunica, le compagne ridono)

2° NUVOLA (MANTRA) - (Schioccando la frusta) Non un briciolo di dialettica nuvolosa!

GIANDO - E' un dramma drammatico, una tragedia tragica.

1° NUVOLA (NUBY) - Capo, se sei d'accordo gli diamo un'ultima possibilità e poi chiudiamo.

SCROCCA - Un rigore che non c'è al 93°?

1° NUVOLA (NUBY) - Come l'ultima sigaretta ai condannati.

SCROCCA - Va bene.

1° NUVOLA (NUBY) - Provaci tu, Draga. (Indica la 7° Nuvola, che esce dal coro e si toglie la tunica: è vestita come una campionessa di "Wrestling")

7° NUVOLA (DRAGA) - (Brutale) Vecchio, ultimo quesito senza scampo. Occhio, guarda che meno, sta' attento.

STROPPIA - (Trema visibilmente) Mi ribolle democraticamente la pancia.

7° NUVOLA (DRAGA) - Senti qua: sei in tribunale senza avvocato, senza soldi, senza mantello, senza scarpe, senza testimoni a favore e stanno per condannarti. Che fai? Parla, spicciati. Su. Che fai? Che fai?

STROPPIA - Vado a impiccarmi. Sta' sicuro che da morto nessuno mi fa più causa.

7° NUVOLA (DRAGA) - Merda! Stronzo! Ma dove l'avete trovato?

SCROCCA - Basta, basta, bocciato!!! Io gli dò un rigore che non c'era e lui me lo tira fuori!

7° NUVOLA (DRAGA) - Te l'avevo detto, io sono una Nuvola ma meno. Toh, toh! (Picchia Stroppia) Ti dò un cazzotto che ti spappolo! Il progresso non sa che farsene di gente come te. Sei fortunato che oggi è il mio onomastico perché se era il mio compleanno...

(Fa il gesto di spezzare un bastone sul ginocchio. Poi rientra nel Coro e si rimette la tunica, complimentata dalle altre Nuvole, che ora si scatenano in un ballo violento)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato e danzato)

Bocciato! Bocciato!
Livello bassissimo!
Non sei ammesso
in questo consesso!

STROPPIA - Che ne sarà di me? Non ho imparato la dialettica nuvolosa e i creditori saranno qui a momenti!

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato e danzato c.s.)

Il vecchio non si può recuperare
ma per fortuna ha un figlio assai carino
di cervel fino. Con lui
si potrebbe tentare, talvolta
son proprio i figli ladri
a rieducare i padri.

STROPPIA - Sì, sì, è un'ottima idea! Faccio un salto a Rimini, prendo Felpa per la collottola e lo porto qui a costo di fargli fare la strada a calci nel culo. (Esce di corsa)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato e ballato c.s.)

Nel nuovo Creato
tutto è ribaltato.
Oh - oh - oh - oh!
Son proprio i figli ladri
a rieducare i padri!
Oh - oh - oh - oh!

(I pensatori escono dal Pensatoio applaudendo e insieme alle Nuvole danzano e cantano il couplet che viene ripetuto. Poi il ballo s'interrompe e Scrocca, al centro della pista, canta davanti a un microfono che Giando ha portato)

SCROCCA - (Canto melodico)

Nel cielo blu
dolce Nuvola, tu
rassereni il mio cuor
con la Favella d'or!
Uno schermo di mille colori
spalanca i pensieri
di noi sognatori.
Di noi poeti
di noi Profeti!
E questo menestrello
vi canta lo stornello tanto bello
fiore di casa mia-a-a
fior di democrazia-a-a.
Viviamo in libertà
con un bel trallallallà
libertà di parlar
libertà di cantar
libertà di apparir...
e far quel che ci paaar!

(Gorgheggio all'italiana con acuto finale, tutti applaudono. Nel tripudio generale le luci si spengono)

FINE DEL I° TEMPO

II° TEMPO

(All'accendersi delle luci, rumore potentissimo di moto che si avvicina, poi frenata secca. Entra Stroppia con occhiali da motociclista, spinge a calci nel sedere Felpa)

FELPA - Basta, papà! Hai perso il senno, in nome di Zeus?

STROPPIA - In nome di Zeus? (Ride) Sentitelo! Idiota, rammollito!

FELPA - Cosa c'è da ridere?

STROPPIA - Zeus non c'è più, è stato abolito. E anche Dioniso, Apollo, Asclepio, Scilla e Cariddi. E sai chi c'è al loro posto?

FELPA - Ma che cacchio ne so!?

STROPPIA - Le Nuvole! Con una Favella lunga così! Studia, somaro. Il trucco è semplice: parole, parole, parole. Ma bisogna conoscere quelle giuste. Eccole! Arrivano! Guarda che belle nuvolette!

(Le Nuvole entrano con gridolini festosi, circondano Felpa e lo sbacucchiano.)

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)
Vieni con noi, amore

non te ne pentirai
siam nubi malandrine
ti toglierem dai guai.

STROPPIA - Che meraviglia! Cantano, ballano e fanno sesso protetto.

FELPA - (Compiaciuto fra le Nuvole) Beh, tutto sommato... chi ti ha insegnato queste novità?

STROPPIA - Il cervello più acuto del Pensatoio.

FELPA - Scrocca?

STROPPIA - Proprio lui. E' un pozzo di scienza, là dentro è pieno di pozzi. Vai subito a lezione da loro!

FELPA - E cosa potrò imparare?

STROPPIA - Lo scibile umano al gran completo! Adesso ti faccio l'esame attitudinale. (Si toglie gli occhiali ed entra in casa. Le Nuvole soffocano Felpa di baci)

FELPA - Mio padre è da internare, meno male che ci siete voi. Piano, però. Fatemi respirare! (Stroppia ritorna senza occhiali e coi due polli spennati)

STROPPIA - Adesso ti esibisco un po' di modernariato linguistico. Tu come lo chiami, questo? (Mostra un pollo)

FELPA - Pollo.

STROPPIA - Fin qui è facile. E questo? (Mostra l'altro pollo)

FELPA - Pollo.

STROPPIA - Ma fammi il piacere! Il maschio pollo e la femmina polla!

FELPA - E' la fine. E dove hai messo il mantello? E le scarpe?

STROPPIA - Me ne sono spogliato per rispetto della cultura.

FELPA - Ma quale cultura? Ti han lasciato in mutande.

STROPPIA - Ma in compenso ho imparato il sesso delle farfalle.

FELPA - E quello dei citrulli!

STROPPIA - Zitto! E datti una pettinatina. (Lo spinge verso il Pensatoio. Le Nuvole fanno corteo) Ehi, di casa!

FELPA - (Passandosi le dita fra i capelli) Cose da pazzi.

GIANDO - Chi bussa bussando? (Con ira, aprendo la tenda) Cos'è questo bussore bussante? Questo battere battente? Questo chiassoso chiasso?

STROPPIA - Sono io, il gran bocciato! E' arrivato Felpa, mio figlio.

GIANDO - (Squadrando Felpa con interesse) Felpa? Che bel nome... le premesse ci son tutte. (Chiama) Maestro! (Appare Scrocca, che si spazzola i denti. Alle sue spalle, Akimoto)

STROPPIA - Grande Scrocca, accetta questo presente. (Porge il prosciutto) I meloni erano un po' indietro ma domani saranno maturi.

SCROCCA - (Compiaciuto, sfregando con forza lo spazzolino) Accetto il presente e anche il futuro. Siamo magnanimi. Akimoto!

AKIMOTO - (Strappando il prosciutto dalle mani di Stroppia) Akatai dàì! (Esce col prosciutto, annusandolo compiaciuto) Akatà stagionààà....

STROPPIA - (In ginocchio) Scrocca, questo è mio figlio. Istruiscilo e vedrai quante soddisfazioni ti darà. E' naturalmente portato all'imbroglio perciò ti prego, fagli apprendere alla svelta il discorso ciccione, quello che sbudellando la giustizia fa fuori il Magro e l'inganno trionfa!

SCROCCA - E sia! (Mette lo spazzolino nel taschino) Ora farò scendere in campo entrambi i discorsi, e se tuo figlio ha talento capirà subito da che parte stare. (Batte le mani) Che il pubblico dei saggi prenda posto! (Tutti i pensatori si sistemano sulle gradinate laterali. Anche le Nuvole corrono lì a sedersi. Soltanto Vola rimane in alto a volteggiare sul trapezio. Dall'alto cala la poltrona regale sulla quale prende posto Scrocca, che impugna sempre il bastone del comando. Alle sue spalle Akimoto, che gli fa vento con un grande ventaglio di piume.) A voi, nobili duellanti!

(Trombe. Entrano i due discorsi: quello magro è allampanato e pallido, ricorda l'Augusto dei clown, con un abito striminzito e rattoppato e una bombetta in testa. Ha in mano un mazzolino di fiori un po' appassiti, di un color rosso sbiadito. Il grasso è monumentale, pelato, con un pancione enorme: ricorda il Clown Bianco e sull'abito candido indossa un gilet di raso bianco con nuvolette di colore rosa e lustrini)

1° NUVOLA (NUBY) - (Parlato) Eccoli, i due discorsi. Il Magro, nobile cavaliere del presente passato. (Il Discorso Magro saluta con la mano alzando i fiori: flebili applausi dai presenti, qualche fischio) E il Grasso, potente cavaliere del presente futuro. (Il Grasso fa il gesto dell'ombrello. Applausi fragorosi, grida di "bravo". Si dispongono l'uno di fronte all'altro. La 2° Nuvola funge da speaker, Akimoto da arbitro)

2° NUVOLA (MANTRA) - (Parlato)
 Ogni colpo proibito
 lo sapete, è ambito.
 Battetevi con ardore e vinca...
 il miglior peggiore!
 Gooooong! (Schiocca la frusta)

DISCORSO GRASSO - (Girando in tondo per la pista) Dove sei, mezza sega detto mezza pippa?

DISCORSO MAGRO - Ha paura, fa finta di non vedermi! (Agita il mazzolino di fiori per attirare la sua attenzione) Eccomi!

DISCORSO GRASSO - La sua inconsistenza lo rende trasparente!

DISCORSO MAGRO - Sono qui, brutto!

DISCORSO GRASSO - Eccolo!

DISCORSO MAGRO - (Agli astanti) Visto che mi ha visto?

DISCORSO GRASSO - Microbo! (Gli dà un calcio nel sedere, il Magro cade a terra. Akimoto lo conta)

AKIMOTO - Akatai uno, akatai due, akatai tre...

DISCORSO MAGRO - Vile, colpisce a tradimento! Ti manderò in galera! (Si rialza)

DISCORSO GRASSO - E come, pidocchietto?

DISCORSO MAGRO - Con le armi della giustizia!

DISCORSO GRASSO - La giustizia? E' fuggita col mio cuoco! (Tutti ridono)

DISCORSO MAGRO - (Al pubblico) Offende l'etica!

DISCORSO GRASSO - E lui la gastronomia! (Risate più forti)

DISCORSO MAGRO - Senza cultura e senza morale!

DISCORSO GRASSO - E lui senza soldi! (Altre risate) Guarda quella virtù!

DISCORSO MAGRO - (Speranzoso) Una virtù? Dov'è?

DISCORSO GRASSO - Là in alto! (Il Magro guarda in alto, dove Vola gli fa "ciao ciao", il Grasso gli fa lo sgambetto, il Magro cade, tutti ridono. Akimoto lo conta)

AKIMOTO - Akatai uno, akatai due, akatai tre...

DISCORSO MAGRO - Scellerato! Zeus ti punirà! (Si rialza)

DISCORSO GRASSO - Zeus? Dov'è? Qualcuno l'ha visto? Zeus! Se ci sei, batti un colpo! (Dà uno scappellotto al Magro. Applausi)

SCROCCA - Qui si perde tempo. Che palle!

2° NUVOLA (MANTRA) - (Schiocca la frusta) Basta coi preliminari, è ora di affondare l'arma nel fondo più profondo.

1° NUVOLA (NUBY) - (Al Magro) Uomo virtuoso, svolgi il tuo tema. Ma sbrigati, perché il grande Scrocca dà segni d'impazienza.

DISCORSO MAGRO - Eccomi. Care amiche, cari amici. Siamo in un momento storico...

DISCORSO GRASSO - Stringere! (Scrocca applaude, tutti lo imitano)

DISCORSO MAGRO - Siamo in un momento storico che viene da lontano e andrà lontanissimissimo. Ma non bisogna dimenticare che la democrazia ha tempi lunghissimissimi e quindi potranno esserci code e rallentamentamenti! (Il Grasso gli dà un calcio nel sedere)

DISCORSO GRASSO - E tamponamentamenti! (Il Magro cade a terra, tutti applaudono)

DISCORSO MAGRO - (Si rialza, inizia in modo enfatico) Contro chi conosce solo la legge del più forte... parlate piano, parlate sfumato. Difendiamo i valori democratici, i sapori democratici, i colori democratici! (Enfatico) Viva la Giustiz... (Il Grasso gli dà uno scappello, risate) Viva la Resisten... (Scappello, risate) Viva la Costituz... (Scappello, risate. Il Magro barcolla) Lottiamo civilmente, democraticamente, pacificamente, moralmente...

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - Mente!

DISCORSO MAGRO - Istituzionalmente...

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - Mente!

DISCORSO MAGRO - Culturalmente...

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - Mente!

DISCORSO MAGRO - Patrioticamente...

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - Mente!

DISCORSO MAGRO - Ecumenicamente...

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - Mente!

DISCORSO MAGRO - Meno parole e più discorsi! E chi fa un discorso parli chiaro: viva il bene e abbasso il male! (Tutti applaudono e sghignazzano)

LA NUVOLA TRAPEZISTA (VOLA) - Un telegramma per te, magretto! (Lancia una freccetta che si conficca a terra: attaccato c'è un telegramma, che il Magro raccoglie)

DISCORSO MAGRO - Un telegramma? Da dove arriva? Dalla Cina, un miliardo e mezzo di abitanti e un'economia in espansione! (Lo legge) Eureka! E' nata una lontra nello zoo di Pechino! (Applausi ironicamente commossi) Il bene avanza a grandi passi!

DISCORSO GRASSO - Eccolo che arriva! (Gli dà un altro calcio. Il Magro cade a terra, tutti applaudono)

DISCORSO MAGRO - Chi è stato? (Tutti alzano il dito ridendo)

DISCORSO GRASSO - Tutti colpevoli, nessun colpevole. (Applausi)

CORO DI PENSATORI E NUVOLE - (Battendo a ritmo le mani) Gras-so! Gras-so! Gras-so!

2° NUVOLE (MANTRA) - (Schiocca la frusta: al Discorso Magro) Su, concludi.

DISCORSO MAGRO - (Fatica a tenere l'equilibrio, gesticola a vuoto come un ubriaco, cade, si rialza) I nostri ideali... mi ricordo nel '45... o era il '68? (Strappando fiori dal mazzo e gettandoli alle gradinate) Uguaglianza nella differenza! Abbasso la fame, viva l'appetito! Pane bianco e democrazia integrale... (Sbanda, barcolla) Il Fitness non è il Business, il Forum non è il Welfare! Chi ha il Set rinunci al Web, chi ha il Pil si compri un Mib, chi è off lo dica al Pool! C'è un'OPA in tutti noi! (Applausi ironici) Meno madri e più padri, ditelo ai vostri figli! Meno tasse e più taxi! (Alza la voce) Resistenza e arrendenza! (Con le ultime forze gonfia il petto) Siamo per una tolleranza intransigente ma siamo disponibili anche per un'intransigenza tollerante. (Cade, si rialza, ha lo sguardo perduto nel vuoto) Se qualcuno vi dà una guancia, offrite l'altro schiaffo! (Sbatte di qua e di là) Il Piave mormorava il 25 aprile... libertà e tracotanza... unità nella dimenticanza... (Tutti ridono, lui quasi piange) Senza futuro non c'è passato! (Ondeggia) Scusi, ha visto il mio io? (Cade di nuovo, striscia a terra) Siate l'altro voi stesso, mostrate il vostro vero lifting! (Sfinito) E prima di dormire dedicate un pensiero alle sette Muse, che son le nostre sorelle! (Cade riverso come un pugile finito ko)

DISCORSO GRASSO - E alle sette sorelle, che son le nostre Muse! (Applausi al Grasso, il Magro tenta di rialzarsi ma crolla)

AKIMOTO - Akatai uno, akatai due, akatai tre...

DISCORSO GRASSO - Che faccio? Uccido un uomo morto?

DISCORSO MAGRO - (Alza il capo, sfinito) Siate patriottici: mettete il ca...sco... e pagate il bol...lo. (Crolla definitivamente lungo disteso)

1° NUVOLA (NUBY) - KO. Le buone intenzioni pesano. Tocca a te, cicciolone!

DISCORSO GRASSO - Grazie, Nuby. Non ne potevo più di sentirlo blaterare. I moralisti mi chiamano "discorso ingiusto" ma è solo invidia. Il fatto è che io me ne sbatto della legge e della morale esattamente come loro, però io almeno lo dico. Credete che sia facile far trionfare una causa sbagliata? Tanto per cominciare ci vuole del fegato. E io ne ho. Io alle lontre gli sparo. Mi han fatto una testa così coi principi e le regole. Ma a che servono se il mondo è un bordello? Balli con una principessa e scopri che è una puttana. Vai a letto con la puttana e scopri che è un principe. Vorresti fotterti il principe ma scopri che non puoi perché sei una donna! Ma com'è possibile, se ti han sempre detto che sei un uomo? Con chi te la prendi? Con la legge? L'han cambiata. Con la Patria? E' morta ammazzata. Ammazzata da chi? Dai suoi figli. I figli vanno a giudizio ma il delitto è prescritto, si presentano alle elezioni e diventano Onorevoli! E io, orfano e solo, con la mia etica nel culo come l'ombrello di Cipputi, su questo schermo panoramico da 58 pollici al plasma umano, prossimamente, che faccio? Mi diploooooo? Cerco un lavoro oneeeesto, sposo una brava ragaaaazza e metto su famiiiiigliaaaaa? Non so nemmeno se sono un uomo! Sono un pollo o una polla? Un farfallo o una farfalla? Trovatemi uno scienziato, un filosofo, uno sfasciacarrozze che mi risponda in modo chiaro! Un prete spretato, una puttana redenta, un comunista convertito! C'è qualcuno, qui? Si faccia avanti! Nessuno. E allora mi sbatto mia soreeella e se mia madre protesta mi sbatto anche leeei e se mio padre non è d'accordo gli rompo il cuuulo così il triangolo si chiude e Pitagora è contento. (A Felpa) E tu pervèrtiti, pedofilizzati, che sarà mai? La natura è natura, bisogna assecondarla e nel privato ognuno fa quel che gli pare. E se qualche moralista ci trova da ridire ricordagli che anche in cielo si fotte e Zeus è il più gran puttaniere dell'Olimpo universale. (Prende per il bavero il Discorso Magro, che è a terra boccheggianti, e lo scuote) Sta' a sentire, bamboccino: il mondo è pieno di rottinculo, sei d'accordo?

DISCORSO MAGRO - (Con un fil di voce) In un certo qual modo...

DISCORSO GRASSO - (Lo scuote più forte) Parla chiaro: sì o no?

DISCORSO MAGRO - Effettivamente...

DISCORSO GRASSO - Alza la voce, che sentano tutti: i politici?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - Benissimo. E i filosofi?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - Esatto. E gli avvocati?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - I giornalisti?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - I poeti?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - Gli attori?

DISCORSO MAGRO - Rottinculo.

DISCORSO GRASSO - I registi?

DISCORSO MAGRO - Bravi, bravi, no, no, loro sono bravi. (Il Grasso gli dà uno scappellotto)

DISCORSO GRASSO - Cosa sono i registi?

DISCORSO MAGRO - (Grida) Rottincolissimo!

DISCORSO GRASSO - E gli spettatori?

DISCORSO MAGRO - Fammi guardare.

DISCORSO GRASSO - Osservali bene.

DISCORSO MAGRO - (Guardando la platea) Per tutti gli dei, la maggior parte sono rottinculo! Quello lo conosco e anche quello e quell'altro!

DISCORSO GRASSO - E allora qual'è la conclusione?

DISCORSO MAGRO - (Piangendo) Che l'uomo è un brutto animale e non c'è speranza che migliori. Quindi tanto vale rubare, ammazzare, tradire gli amici e sputare nel piatto dove abbiam

mangiato. Ho perso, rottinculo maledetti. Non sono più io, porca puttana. (Si toglie la giacca e la bombetta e le getta a terra, poi calpesta il mazzo di fiori) Basta, salto il fosso e vengo dalla tua parte. Ohp! (Salta in braccio al Grasso)

DISCORSO GRASSO - Anch'io feci la stessa cosa e non me ne sono mai pentito. Ero magro come te e adesso guarda che trippe! Sei arruolato! (Tutti applaudono)

DISCORSO MAGRO - Però ogni tanto mi lasci dire qualcosina di sinistra?

DISCORSO GRASSO - Eh???! (Lo guarda storto)

DISCORSO MAGRO - (Come per attutire la richiesta) Di sinistra democratica...

DISCORSO GRASSO – Ah... (Gli dà un buffetto) Ma certo, caro. E poi, figurarsi, oggi... destra, sinistra... distra, sinistra...

SCROCCA - Siamo tutti centripeti! Ha vinto la libertà! Musica!

(Il Discorso Grasso, col Magro in braccio, esce dal fondo. Giando porta il microfono, Scrocca va al centro della pista e canta)

SCROCCA - La vita non è amara
basta che sia leggera.
La formula si sa:
viva la libertà!
Che non accetta limiti
che non sopporta regole
e se le dai consenso
tu voli fra le nuvole.
Cantiamo in libertà
con un bel trallallà!

CORO DI NUVOLE E PENSATORI - (Cantato e ballato)
Cantiamo in libertà
con un bel trallallà!

SCROCCA - (Canta)
L'estate è corta
la formica è morta
era troppo trista
e moralista.
Sia lode lode al Cielo
ha vinto la cicala!
Cantiamo in libertà
con un bel trallallà!

(Il canto finisce, tutti applaudono)
Basta così.
(L'applauso si tronca, Giando porta via il microfono)

SCROCCA - E' stato un match pieno di insegnamenti. Ora faccio un salto al Pensatoio a controllare la convergenza dei cervelli. (Ai Pensatori che ancora siedono sulle gradinate) A rapporto! (Tutti i Pensatori si precipitano nel Pensatoio. Si ode di nuovo la musica "hollywoodiana") E voi, nuvolette, introducetemi il giovane Felpa. (Entra nel Pensatoio spazzolandosi i denti)

CORO DELLE NUVOLE - (A Felpa) Sei fortunato! Dentro! (Spingono Felpa nel Pensatoio)

7° NUVOLA (DRAGA) - (A Stroppia) Faranno di tuo figlio un brillante mascalzone.

STROPPIA - Non ho parole, la grazia e l'armonia sono scese in me.

1° NUVOLA (NUBY) - Quanto chiasso, mamma mia! Parolacce, insulti!

2° NUVOLA (MANTRA) - D'altra parte, il Progresso ha le sue esigenze.

1° NUVOLA (NUBY) - Che ne dite, ragazze? Facciamo un riposino?

2° NUVOLA (MANTRA) - Ce lo siamo meritato. Mettiamoci giù. Cumuliformi! (Le Nuvolette si dispongono a mucchietti di due o tre. La musica continua. Vola volteggiando in mano una grande luna rotonda. Stroppia si siede sul letto di Felpa e guarda il cielo. Luce tenue d'aurora)

STROPPIA - E' l'alba, alba di luna piena. I miei creditori saranno qui fra poco pronti a insultarmi e a denunciarmi. Speriamo che Felpa abbia imparato il Discorso Grasso. (La musica cessa di colpo. Si odono campane a stormo)

SCROCCA - (Sbucando col capo dalla tenda del Pensatoio) L'ha imparato! Tuo figlio è un genio, il primo della classe! In quattro e quattr'otto ha fatto una convergenza di centottanta gradi! (Richiude la tenda e scompare. Stroppia si precipita in piazza saltando dalla gioia)

STROPPIA - Viva la truffa, regina del mondo! Oh figlio, illustrissimo per lingua biforcuta e grossa cilindrata, con te sono al riparo dalle richieste di quei pidocchiosi! (Musica: dal Pensatoio esce Felpa vestito da manager, elegantissimo) Guardalo, rimesso a nuovo! (Tutti applaudono, mentre Felpa sfilava in proskenio sorridente davanti alle luci della ribalta) Bello di babbo, faccia da schiaffi! Ha l'aria di chi nega l'evidenza e mente con supponenza. Meraviglioso! Tu prima mi hai rovinato, ora mi devi salvare.

FELPA - Cosa posso fare per lei?

STROPPIA - Mi dà del lei! Che finezza! Ho paura dei creditori, caro: a luna piena maturano gli interessi di Pasta e di Pista.

FELPA - E lei li lasci maturare. Se maturano e nessuno li raccoglie marciranno sul ramo e cadranno da soli come le nespole a gennaio.

STROPPIA - Che musica celestiale! Continua.

FELPA - E se qualcuno vedendo la poltiglia domandasse chi è che ha sporcato, lei risponda che sono stati Pasta e Pista, due incivili che lasciano marcire gli interessi privati in suolo pubblico e nemmeno puliscono.

STROPPIA - Che lenza! Che farabutto! Caro figlio!

FELPA - E se vanno dall'avvocato ci vada anche lei, dallo stesso, e gli offra il doppio. Stia tranquillo, paparino: accetterà.

STROPPIA - (Commosso) Paparino...

FELPA - E quando avrà vinto la causa invece del doppio gli dia la metà e se l'avvocato protesta gli dia del cornuto e aggiunga "mi denunci se ha del fegato"! Non lo farà, dal momento che ha la coscienza sporca e preferirà stare al gioco perché un paparino come il mio, furbo e senza scrupoli, conviene tenerlo buono e in futuro sarete alleati nelle cause più malandrine e farete soldi a palate alle spalle di tutti gli onesti imbecilli che popolano l'universo mondo.

STROPPIA - Bravissimo, superlativo! Che Favella! Voglio organizzare una festa, siete tutti invitati! Venite, cittadini! Vieni anche tu, figlio mio!

FELPA - Prima devo fare un salto al Pensatoio.

STROPPIA - Proprio adesso?

FELPA - Manca il brindisi della laurea! Vi raggiungo. (Entra nel Pensatoio)

STROPPIA - La laurea! Di bene in meglio! Mio figlio è un dottore! Venite, amate Nuvole! Anche tu, Vola! Scendi in mezzo a noi! Champagne!

(Apre la tenda di casa, le Nuvole entrano. Appese al muro ora ci sono foto di ville con piscina con Ferrari e Roll-Rois. Arriva di corsa Vola, Stroppia le dà una pacca sul sedere e richiude la tenda, che ora è cambiata: è bianca con nuvolette rosa. Anche il portone è rosa ed è rosa anche la scritta: FAMIGLIA DOTT. ING. CAV. STROPPIA. Si odono nel pensatoio grida festose e poi il fatidico "Dottore del buco del cul, vaffancul" cantato più volte a squarciagola, con risate. Entrano Pasta e Pista, circospetti, mentre sia dal Pensatoio che dall'interno di casa Stroppia vengono rumori di festa e di gozzoviglia.)

PISTA - Ci sei, Pasta?

PASTA - Ci sono, Pista.

PISTA - Si va?...

PASTA - Si va. (Avanzano guardandosi intorno un po' smarriti per tutto quel baccano.)

PISTA - Il grande Socrate, che ha fatto il fatto il militare a Cuneo, mi dice sempre: mai prestare soldi a un amico, si perdono prima i soldi e poi l'amico.

PASTA - Parole sante. Giuro che questa è l'ultima volta.

PISTA - Senti che baldoria. Champagne a fiumi.

PASTA - Che festa sarà? Uno sposalizio?

PISTA - Dalle risate si direbbe un divorzio. Chiamiamo il vecchio.

PASTA e PISTA - (In coro) Amico Strooppiaaaa!!

STROPPIA - (Apre la tenda. Indossa anche lui una tunica con nuvolette rosa e in mano ha un calice) Cos'è questo pollaio pollaiante, questo casino casinante? Chi siete?

PISTA - Il tuo amico Pista, occasionalmente tuo creditore! Non mi riconosci?

STROPPIA - Mai visto.

PISTA - (A Pasta) Sono Pista, si o no?

PASTA - Eccome. E io sono Pasta, se non ti dispiace. (Anche le Nuvole escono e fanno cerchio)

STROPPIA - (Alle Nuvole) Guardate: Pista e Pasta, il pollo e la polla! (Risate)

PISTA - Caro amico... ti ricordi quel debituccio... per quell'acquisto... sei motociclette nuovissime da competizione... son venuto a riscuotere gli interessi...

PASTA - E io son qui per quell'altro debituccio... ti ricordi... quella meravigliosa moto d'epoca col sidecar...

STROPPIA - Tanto per cominciare le tue moto erano usate. E il tuo sidecar sfondato. E poi qui non c'è nessuna motocicletta, tutto il mondo sa che io detesto le moto!

PISTA - Ma io le sei moto le ho vendute a tuo figlio, non a te.

PASTA - E io gli ho venduto quella col sidecar!

STROPPIA - Ma a quel tempo mio figlio non conosceva ancora il Discorso Grasso.

PISTA - Cos'è questa storia? Vuoi negare il debito?

STROPPIA - Certo, l'ho mandato a scuola per questo. Ora andatevene.

PASTA - Ah, si? La vedremo. Ti facciamo causa!

PISTA - In tribunale dovrai giurare sugli dei!

STROPPIA - Quali dei?

PISTA - Come quali? Zeus, Hermes, Apollo, Demetra...

PASTA - Eros, Ares, Eracle, Afrodite...

STROPPIA - Ma fatemi il piacere! I vostri dei ci fanno ridere. Vero, ragazze? (Le Nuvole ridono) Scusa se ridiamo ma noi, amico, la sappiamo lunga.

PISTA - Parla chiaro: vuoi pagare i debiti, si o no?

STROPPIA - Che pazienza ci vuole con voi incolti! Ora ti dò una risposta cristallina. (Entra in casa)

PISTA - (A Pasta) Secondo te ci paga?

PASTA - Temo proprio di no. (Stroppia torna con il cartello raffigurante la farfalla)

STROPPIA - Dunque, brava gente... secondo voi cos'è questa? (Alza il cartello)

PASTA e PISTA - (In coro) Una farfalla.

STROPPIA - E questa? (Gira il cartello)

PASTA e PISTA - (In coro) Che domanda! Un'altra farfalla!

STROPPIA - (Alle Nuvole) Avete sentito? (Le Nuvole ridono) E io dovrei pagare due ignoranti come voi? Gente che chiama farfalla il farfallo? Filate via alla svelta! Circolare!

PISTA - Ci prende anche in giro!

PASTA - Ce la pagherai, quant'è vero Zeus!

PISTA - Ci vediamo dal giudice!

PASTA - Corriamo a denunciarti! (In coro) In galera! (Escono dal fondo)

STROPPIA - Ormai sono immune. Cosa vuol dire la cultura. Torniamo alla festa! (Alle Nuvole) Venite! (Si ode un tuono prolungato)

CORO DELLE NUVOLE - Si è fatto tardi, noi dobbiamo rientrare!

STROPPIA - Che peccato. (Manda baci) Arrivederci, nuvolette. Alla prossima!

CORO DELLE NUVOLE - Ciao ciao!

(Stroppia entra in casa richiudendo la tenda. In quell'istante si ode un tuono possente, che scende dall'alto e diventa una voce minacciosa. In casa Stroppia i rumori della festa cessano)

1° NUVOLE (NUBY) - Ragazze, è per noi! Ci chiamano a rapporto! Adunata!

(Tutte le Nuvole si schierano al centro come un esercito. Si ode un altro tuono. Un fulmine attraversa la scena con uno schiocco)

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato) Ai tuoi comandi, Zeus! Siam pronte!

LA VOCE - (Amplificata) Care Nuvole, avete svolto il vostro compito tentatore con grande precisione e profitto. Mi compiacio! (Tutte le Nuvole scattano sull'attenti) Ma ora la Favella deve passare alla Morale anche se questa non è una favola. Siete pronte?

CORO DELLE NUVOLE - (Portando la mano "alla visiera") Signorsì!

LA VOCE - Che ne dite, voi, colleghi?

CORO DEGLI DEI - (Parlato amplificato)

Le umane cose
Sono assai scandalose.
Non si può più tacere
Non si può tollerare.
L'Olimpo a congresso
Ha deciso di agire.

LA VOCE - E noi agiremo.
Parola di Zeus!

(Il nome di Zeus risuona più volte. Un altro tuono, un altro fulmine attraversa la scena)

1° NUVOLA (NUBY) - Dei dell'Olimpo, eccoci!

(Le Nuvole scompaiono dietro il fondale. Proprio in quell'istante Stroppia esce di casa un po' alticcio. All'interno sono ripresi i rumori della festa.)

STROPPIA - Basta, basta. Ho bisogno di prendere un po' d'aria. Con tutti quei cin cin... il troppo stroppia, anche se Stroppia sono io! (Ride, barcolla) Felpa ancora non s'è visto. Chissà quante belle furbate gli stanno insegnando! (Felpa esce dal Pensatoio. Ha in capo la coroncina di alloro dei neo-laureati e stringe in mano una valigetta 24ore).

STROPPIA - Eccolo! (Gli corre incontro) Figlio mio laureato in truffa, che gioia vederti!

FELPA - Ah, bene, cercavo proprio lei. (Lo prende a schiaffi e a calci nel sedere)

STROPPIA - Ahi, ohi! Empio, bastoni tuo padre?

FELPA - E lo ribadisco. (Lo colpisce ancora)

STROPPIA - Le mie ossa!

FELPA - Son carezze. (Continua a colpirlo)

STROPPIA - Parricida!

FELPA - Son rose e fiori. Chicche per lei.

STROPPIA - Dammi del tu!

FELPA - Neanche per sogno, manteniamo le distanze.

STROPPIA - E' così che ripaghi il dono della vita?

FELPA - Come minimo! E le evidenzio che sono dalla parte della ragione.

STROPPIA - Mi evidenzia! Percuoti tuo padre e pretendi di essere dalla parte della ragione?

FELPA - Se non mi capisce il nuovo che avanza non è colpa mia.

STROPPIA - Io ti ho accudito e nutrito fin da piccolo. Dicevi “bumba” e ti davvo da bere, dicevi “pappa” e ti davvo da mangiare, dicevi “cacca” e subito ti portavo dentro a un portone. (Geme, più morto che vivo)

FELPA - (Al pubblico) Quando mi occupavo di motociclette sapevo dire soltanto frizione e marmitta. Ma ora cavalco la sofisticata moderna. (A Stroppia) E perciò le dimostro che picchiare il padre non soltanto è giusto: è un dovere.

STROPPIA - Era meglio il motocross.

FELPA - Prenda esempio dagli animali: il galletto giovane, appena può, non affronta forse il gallo suo padre beccandolo a sangue e prendendo il suo posto quale re del pollaio?

STROPPIA - Ma ci sarà pur differenza fra un uomo e un gallo!?

SCROCCA - (Sbucando col capo dal Pensatoio, spazzolino in mano) Certo che c'è, me l'ha raccontata un mio amico che ha la villa a Capalbìo: il gallo ha il becco mentre l'uomo è becco. (Risate dietro la tenda. A Felpa, con un gesto d'invito) Vieni, dà, ne so una ventina nuove di zecca che ti faran crepare dal ridere! (Scompare all'interno pulendosi i denti)

FELPA - Eccomi, capo! (Si precipita nel Pensatoio)

STROPPIA - Non ci capisco più niente. Mi sento tagliato fuori, inadatto, obsoleto. (Urla) Ecco quel che succede a fidarsi di voi, Nuvole!

(Rombo di tuono violentissimo. Stroppia si butta a terra coprendosi il capo con le mani. Il fondale si apre ed entrano le Nuvole: sono trasformate, di aspetto severo. Indossano una maschera neutra e una lunga veste di colore blu scuro. Stroppia le guarda e trema)

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato)

La frode è una droga, chiunque lo sa.
Il compito nostro è veder cosa fa
un essere umano se noi lo tentiam
e in sua follia lo assecondiam.

2° NUVOLE (MANTRA) - Siamo strumenti docili

3° NUVOLE (LOLA) - Ma quand'è il momento

4° NUVOLE (BIBI) - Diventiamo inflessibili

5° NUVOLE (GRINGA) - Così immancabilmente

6° NUVOLE (BINGA) - Il giorno arriva

7° NUVOLE (DRAGA) - Della resa dei conti.

STROPPIA - Voi mi avete montato la testa, a me, povero ignorante, vecchio, svanito e addormentato davanti alla TV.

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)

Le lusinghe d'or
sempre l'uomo abbagliano
finché giù a capofitto

nei guai lui si getta
e proprio in quell'istante
scatta la trappoletta.

Il più grande allor
diventerà il più piccolo
il più grande allor
minuscolo sarà.

STROPPIA - Siete cattive, o Nuvole!

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato)
La nuvola cattiva
è assai educativa.

STROPPIA - (In ginocchio) Chiedo perdono! Sono pentito pentitissimamente!

CORO DELLE NUVOLE - (Parlato)
La partita è finita
perché era truccata.

(Le Nuvole vanno a disporsi sul fondo, come a impedire che qualcuno esca)

STROPPIA - Ahimè! E' dura, durissima. Ma è giusto così: non bisogna imbrogliare il prossimo.
(Stroppia corre davanti al Pensatoio) Felpaaa! Figlio miooo! Ascolta quel pentito di tuo padre!
(Felpa appare)

FELPA - Cosa c'è ancora?

STROPPIA - Ragazzo, pentiti anche tu e seguimi. Daremo una lezione a tutti i sofisti sofisticatori imbrogliatori che hanno adescato questo padre, questo figlio e tutto il globo terracqueo. Inginocchiati e chiedi perdono.

FELPA - Vuole scherzare? Non pretenderà che io rinneghi i miei precettori.

STROPPIA - Per rispetto del padre Zeus!

FELPA - E dài. E' ancora convinto che Zeus esista!?

STROPPIA - Da qualche parte... in incognito...

FELPA - Ma mi faccia il piacere.

STROPPIA - Anch'io ci son cascato! Anch'io sono vittima di questo nubifragio! Purtroppo il mondo ama essere ingannato. Zeus, perdono! (Cade in ginocchio a mani giunte)

FELPA - Poveruomo. Prono oggi, prono domani, prono sempre. Addio. Per quanto mi riguarda i giochi son fatti e vado per la mia strada. Fra mezz'ora c'è Consiglio d'Amministrazione. (Guarda il Rolex al polso) Sono anche in ritardo. (Chiama) Taxi! (Butta via la coroncina di alloro facendola volare lontano ed esce con passo spedito)

STROPPIA - Torna indietro finché sei in tempo! E tutto per colpa di quelli là, che pensavano per noi! (Afferra la coroncina di alloro e la butta contro il Pensatoio. Poi, al pubblico) E noi li lasciavamo pensare! Basta, ho deciso: gli dò fuoco! (Si alza) Schiappa! Dove s'è ficcato quel lavativo? Schiaaappaaa!! (Entra Schiappa)

SCHIAPPA - Cosa c'è?

STROPPIA - Quando ti chiamo devi correre! Adesso te le suono. (Afferra un bastone)

SCHIAPPA - Oh, nonno, buono lì. Guarda che vado ai sindacati.

STROPPIA - Va bene, ti metto in regola e facciamola finita. Ma prima mi devi aiutare a fare giustizia. Porta scala e piccone, voglio smantellare questo edificio, voglio che crolli addosso a quella gente. (Schiappa esce) E portami una fiaccola! Voglio vedere che bel discorso mi faranno. (Schiappa torna con scala, piccone e fiaccola. Stroppia prende la fiaccola) Tu sali e piccona!

(Stroppia dà fuoco alla tenda del Pensatoio mentre Schiappa sale sulla scala e piccona con forza. Si odono colpi e rumori di demolizione. Il Pensatoio comincia a cedere. Si levano fiamme)

STROPPIA - Quante quisquiglie in fiamme! Come brucian bene i cavilli!

GIANDO - (Aprendo la tenda) Ahi! Che crollo crollante, che devastazione devastante! (Alambicchi e strumenti cadono a terra)

STROPPIA - Che fiamma fiammante! Che incendio incendiario! (Schiappa scende) Che ne dici, Schiappa? Non è un capolavoro?

SCHIAPPA - Il più bel disastro della nostra vita! (L'incendio si propaga anche alla casa di Stroppia. Fra sé) Stroppia è capace di licenziarmi per procurato incendio. Vado ai sindacati. (Esce)

GIANDO - Che fai, vecchio vegliardo?

STROPPIA - Non lo vedi? Sillogizzo con le travi del Pensatoio: il Pensatoio brucia, tu sei dentro al Pensatoio, quindi anche tu bruci! Non fa una piega, ragazzo!

CORO DEI PENSATORI - Derelitti noi! Chi ha dato fuoco al nostro palazzo?

STROPPIA - Non mi riconoscete? Avete ragione, sono rimasto in mutande e in mutande siamo tutti uguali. (Prende il piccone, sale sulla scala e piccona con forza. Di nuovo colpi e rumori di demolizione. Il palcoscenico è invaso dal fumo)

CORO DEI PENSATORI - Ma così ci uccidi! Ahi, ohi!...

STROPPIA - E' quel che voglio!

SCROCCA - (Esce dal Pensatoio barcollando e tossendo) Oh effimera presenza, che fai lì in alto?

STROPPIA - Per l'aere movo e il ciel dall'alto osservo. Ti piacciono queste effimere picconate? Questo caotico caos?

SCROCCA - Ma così distruggi anche la tua casa!

STROPPIA - Meglio! Non era più una casa, era un bordello!

SCROCCA - Ohi, ohi... soffoco! (Crolla sulla poltrona che si rovescia, tossisce più forte, rantola. Anche la carta geografica piomba giù) Guardia del corpo! (Akimoto entra con una spada in mano) Akatai del menga! Fai qualcosa!

AKIMOTO - Akatai okay! Akatà qualcosa fa. (Fa harakiri e muore)

GIANDO - Che barcollare barcollante! Che svenire svenente! O svenante? (Cade e muore)

SCROCCA - (Cercando di rialzarsi) Aiuto! Pensatori, Consiglieri, Avvocati! Il mio regno... per un cavillo! Buona, questa... me la segno... (Cava a fatica il notes e il lapis, cerca di scrivere ma gli cade tutto di mano) Ohi, ohi! Tossado e cadisco... volevo dire... cassesco e toso... cioè... tossisco e cado. Ditelo ai Posterì. Il resto è bilancio. (Cade e muore)

STROPPIA - Batti! Percuoti! Affonda i colpi! La fiamma è bella! (Ormai l'incendio occupa tutta la scena e al centro s'è fatto un cratere. Appaiono le Nuvole, vestite di rosso. Hanno catturato Felpa e lo tengono in alto sulle spalle. Si odono le note del Don Giovanni di Mozart)

FELPA - Lasciatemi andare! Poliziaaaa!!!

STROPPIA - Risparmiatelo! E' pur mio figlio!

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato) Pentiti!

FELPA - No!

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato) Pentiti!

FELPA - No!

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato) Pentiti!

FELPA - No! No! No! (Le Nuvole lasciano cadere Felpa nel cratere)

STROPPIA - Figlio mio! (Si protende verso Felpa per trattenerlo ma cade nel cratere anche lui) Aaaaahh!... (Il Pensatoio e la casa crollano completamente).

CORO DELLE NUVOLE - (Cantato)

Polvere e fumo
 macerie e carboni ardenti
 non si salva nessuno
 gli dei sono furenti
 noi ora andiamo su
 a dire quel che è stato
 ci rivedrete in ciel
 solo a incendio finito.

(Le luci calano mentre i bagliori dell'incendio illuminano anche la sala. Si ode un rombo di tuono terribile mentre un fulmine attraversa la scena e di colpo vien buio)

FINE

Prima edizione – 1995

Seconda edizione – 2016

Questo testo è stato allestito in due edizioni diverse, come prova finale per gli allievi, nella Sede della Scuola di Teatro Alessandra Galante Garrone di Bologna.